



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

IL DIRETTORE GENERALE

Vista la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante *“Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*, di seguito ‘Ministero’;

Visto il Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante *“Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

Visto il Decreto-Legge 12 luglio 2018, n. 86, recante *“Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità”*, come convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 agosto 2018, n. 97;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*, di seguito ‘Codice dei beni culturali’;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 giugno 2019, n. 76, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”*;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2019, registrato alla Corte dei Conti in data 30 agosto 2019 con n. 2971, con il quale è stato conferito all’arch. Federica Galloni l’incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore generale Archeologia, belle arti e paesaggio;

Visto il Decreto-Legge 21 settembre 2019, n. 104, recante *“Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni”*;

Vista la nota prot. n. 16524 del 07.10.2018 con la quale la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna, ha comunicato alla Prefettura di Cagliari, ai sensi degli artt. 7 e 8 della legge n. 241 del 07/08/1990 e dell’art. 14 comma 1 del decreto legislativo n. 42/04, l’avvio del procedimento amministrativo di dichiarazione dell’interesse culturale ai sensi degli artt. 12, comma 2 del predetto decreto legislativo, dell’immobile denominato Chiesa di Sant’Agostino “Nuovo” e delle opere e gli arredi ivi collocate, sito in Via Baylle, nel Comune di Cagliari, appresso meglio descritti;



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

via San Michele, 22 - 00153 Roma - Tel. 06 6723 4423/4413

PEC: mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap@beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Vista la nota prot. n. 4775 del 07.11.2019 e successiva nota prot. n.4947 del 18/11/19 con la quale la Struttura Organizzativa del Segretariato Regionale della Sardegna, ha trasmesso a questa Direzione Generale la documentazione inviata dalla suddetta Soprintendenza, ai fini dell'emissione del provvedimento di dichiarazione del seguente immobile:

Denominato	Chiesa di Sant'Agostino e opere d'arte mobili e immobili ivi contenute
Provincia di	Cagliari
Comune di	Cagliari
Sito in	Via Baylle
Numero civico	s.n.c
Distinto al N.C.E.U	Foglio n.18, Mapp.R1 -

in quanto: *"Trattasi della più coerente realizzazione architettonica del Rinascimento in Sardegna, nata su progetto di Jacopo Palearo Fratino [...], presente nell'isola dal 1573 al 1578; la chiesa di S. Agostino "Nuovo" sorge in forme classicheggianti, [...] imponendosi in forte contrapposizione alle forme gotiche tradizionali [...]* e pertanto l'immobile riveste interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del Codice dei Beni Culturali per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

Rilevato che, con riferimento alle opere di rilevanza storico-artistica, risulta contenuto all'interno del suddetto immobile un corredo di 75 opere d'arte, datate dal XVI al XVIII secolo, come meglio individuate nell'elenco allegato e descritte nella Relazione storico artistica allegata;

Ritenuto che le suddette opere rivestano interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. d) del Codice dei Beni Culturali per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata ed in quanto rappresentano un valido esempio del connubio di due distinte culture figurative, quella di matrice iberica, che riflette la committenza dell'edificio religioso e quelli di matrice napoletana, e pertanto sono individuabili quali peculiari "testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive e religiose";

Ritenuto altresì che le suddette opere d'arte, in considerazione del proprio carattere di pertinenza storico artistica in rapporto al contesto architettonico di riferimento, costituiscano un insieme unitario e inscindibile dal sopracitato immobile contenitore, Chiesa di Sant'Agostino, in quanto testimonianza delle fasi più significative della vita dell'edificio religioso fra il XVI ed il XVIII secolo;

DECRETA

1. l'immobile denominato *Chiesa Sant'Agostino*, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell' articolo 10, comma 1 del Codice dei Beni Culturali per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute;



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

via San Michele, 22 - 00153 Roma - Tel. 06 6723 4423/4413

PEC: mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap@beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

2. le 75 opere d'arte citate nelle premesse, come meglio individuate nell'elenco allegato e descritte nella Relazione storico artistica allegata, sono dichiarate d'interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. d) del *Codice dei Beni Culturali*, per i motivi riportati nelle premesse e più ampiamente espressi nella Relazione storico artistica, e come tali, sono sottoposti a tutte le disposizioni in esso contenute;
3. le suddette 75 opere d'arte, presentano spiccati caratteri di pertinenza storica in rapporto al contesto architettonico di riferimento del sopracitato immobile denominato *Chiesa Sant'Agostino*, costituendo un insieme unitario e inscindibile con il predetto edificio. Pertanto, l'immobile denominato *Chiesa di Sant'Agostino*, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, costituisce a un tempo l'integrazione e l'inseparabile ambiente delle opere in questione che sono dichiarate di pertinenza e come tali sono inscindibili e inamovibili in forma permanente e definitiva dalla loro sede e destinazione;

Gli estratti di mappa catastale, la relazione storico-artistica, l'elenco e le schede dei beni sopra specificati fanno parte integrante del presente Decreto che verrà notificato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del *Codice dei beni culturali*, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto nonché al Comune di Cagliari.

Il presente Decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente Decreto è ammesso ricorso amministrativo a questa Direzione Generale, ai sensi dell'art. 16 del *Codice dei beni culturali*, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto. È ammessa altresì la proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199.

IL DIRETTORE GENERALE
arch. Federica Galloni



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

via San Michele, 22 - 00153 Roma - Tel. 06 6723 4423/4413

PEC: mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

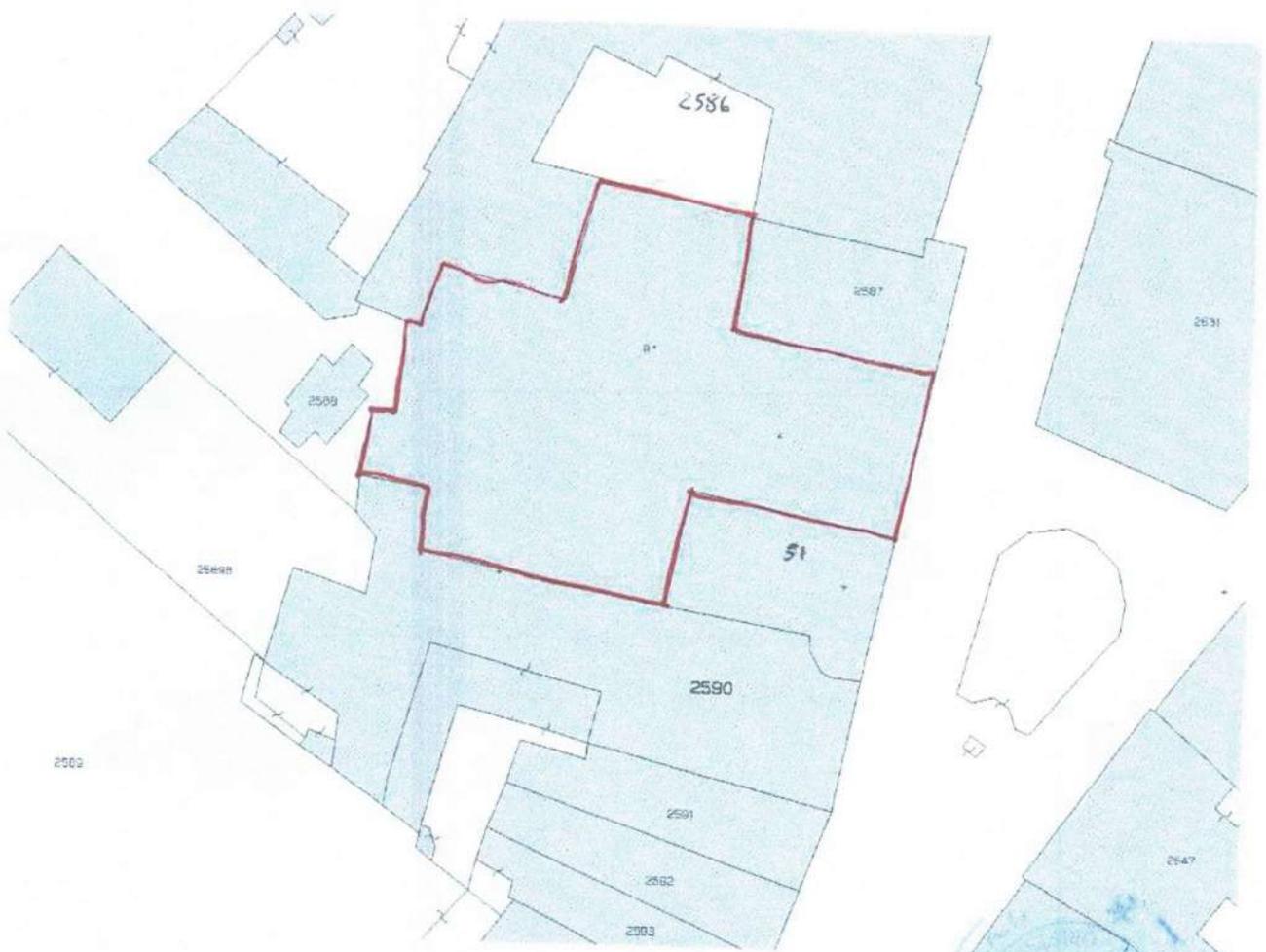
PEO: dg-abap@beniculturali.it



*Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana
di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna*

CAGLIARI, via Baylle
Chiesa di Sant'Agostino ed annesso patrimonio storico artistico
(F. NCEU 18/A, Mappale R1)
Decreto di Tutela ex D.Lgs 22.01.04 n. 42

Planimetria Catastale



VISTO: LA SOPRINTENDENTE
Maura Picciau



IL DIRETTORE GENERALE
Arch. Federica Galloni



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
 e le province di Oristano e Sud Sardegna

CAGLIARI

Chiesa di S. Agostino

ed annesso patrimonio storico artistico

Via Baylle

Relazione storico-artistica

La Chiesa di Sant'Agostino

La particolare forma urbana della città di Cagliari deriva dalla sua nascita per "entità" separate, per lungo tempo dotate di sviluppo autonomo e rappresentate dai quattro borghi poi divenuti quartieri storici: Castello, Marina, Stampace e Villanova. Quando nel 1323 i Catalani giungono in Sardegna, la cittadella pisana di Castello resiste a tutti gli attacchi e l'assedio dura per parecchi anni; la comunità spagnola viene costretta a sistemarsi in una collina prospiciente Castello, che essi chiamano Bonayre, a significare l'area salubre del colle a confronto con quella malsana delle vicine zone paludose.

Sul colle si continua a costruire e fortificare anche quando, nel 1326, dopo il lungo assedio, il comune di Pisa abbandona definitivamente il "Castello di Castro di Cagliari" che viene immediatamente occupato dai Catalani, poiché la struttura urbanistica si prestava ad un immediato insediamento; le mura di Villanova e Stampace cominciano a perdere la loro importanza fin dal 1500 permettendo l'espansione edilizia dei due quartieri lungo quelle che diverranno anche in seguito le principali direttrici dello sviluppo urbano, ossia a ovest lungo il corso Vittorio Emanuele e ad est con la via Garibaldi con il completamento del quartiere di Villanova. Le mura di Castello e Marina, invece, si conservano fino alla prima metà dell'Ottocento, con la conseguenza di una scarsa integrazione tra le parti, poiché il processo di crescita dei due quartieri avviene mediante la saturazione dei pochi spazi liberi ancora disponibili o con l'aumento progressivo del numero dei piani delle unità edilizie sempre impostate sull'antico lotto gotico. Dal punto di vista urbanistico la città della prima metà dell'Ottocento è ancora identificabile nei quattro borghi di antica formazione, mentre i primi piani di edificazione di un certo peso al di fuori del perimetro edificato storico hanno oggetto, a partire dalla seconda parte del secolo, la zona di Stampace bassa individuata, assieme alla Marina, come il nuovo centro direzionale della città e luogo ideale per la realizzazione di edifici di pregio per la sempre più potente borghesia cagliaritano.

Anche l'aver posizionato la Stazione Ferroviaria a valle del borgo di Stampace (1871-1879), è ulteriore testimonianza del fatto che la linea di espansione della città è circoscritta comunque ad occidente: un'urbanizzazione pianificata ed in un certo senso più intensiva nella porzione a mare, con l'intento di creare una sorta di città - giardino invece nella parte a monte.

Il complesso della chiesa di S. Agostino, catastalmente identificata al F.NCEU 18/A Mapp. R1, è localizzato in via Baylle nella parte occidentale del quartiere di Marina, in posizione di tangenza con il centrale Largo Carlo Felice. Una prima ipotesi ricostruttiva dell'area pertinente alla chiesa, anche alla luce di vari ritrovamenti archeologici, ci permette di affermare con assoluta certezza che un primo nucleo abitativo era di fondazione romana. Infatti, come si può anche evincere dalle stesse stratificazioni archeologiche, al di sotto dell'attuale Banca d'Italia, costruita alla metà dell'800, e al di sotto della chiesa stessa sono stati rinvenuti resti di edifici termali di epoca imperiale, sopra i quali vennero poi edificati nuove costruzioni di epoca altomedievale e rinascimentale. L'area di Marina ha rivestito sicuramente una grandissima importanza già da epoche remote, essendo la porta principale di accesso alla città dal mare e, in pratica, il porto del soprastante quartiere di Castello, oltre che ulteriore bastione difensivo dotato di un circuito murario indipendente; proprio per questa sua vocazione portuale, l'area di Marina ha assunto, nei secoli, il tipico aspetto di centro commerciale del Mediterraneo, nel quale più frequenti erano i contatti con le altre città portuali del Mediterraneo quali Barcellona, Napoli, Genova, Palermo. La presenza dei bastioni fortificati fino all'epoca sabauda limita,





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

in parte, il rinnovamento architettonico del quartiere finché, demolite le strutture murarie alla metà dell'Ottocento, si può finalmente far posto alla nuova città "borghese" che esigeva ampi spazi strategici di espansione; tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 vengono edificati monumentali palazzi privati che, insieme agli edifici pubblici quali il Comune e le scuole, costituiranno la nuova cornice scenografica di Marina, soprattutto in quelle vie perimetrali di confine dove un tempo sorgeva la cinta fortificata.

A conferma dell'importanza non solo strategica del quartiere, esso viene arricchito con un notevole patrimonio architettonico-artistico, espressione di un continuo e sempre vivace fermento culturale della città, che non concentra le sue ricchezze esclusivamente nel centro amministrativo-politico di Castello; per citare solo alcuni tra i più importanti monumenti, oltre alla Chiesa di Sant'Agostino in oggetto, ricordiamo anche le chiese di Sant'Eulalia, del Santo Sepolcro, di S.Francesco da Paola e di Santa Teresa (ora trasformata in Auditorium Comunale). Ritornando alla Chiesa di S.Agostino, le vicende che portano alla sua edificazione sono strettamente legate al culto secolare dei cagliaritari per il Santo; le spoglie mortali di S. Agostino, infatti, furono portate in Sardegna nei primi anni del VI secolo da un centinaio di vescovi provenienti dal Nord Africa; questi, esiliati per non aver aderito all'arianesimo, sbarcarono a Cagliari ove chiesero ed ottennero asilo. Tali reliquie furono probabilmente conservate e venerate per oltre due secoli nella cripta sotterranea della primitiva Chiesa di S. Agostino "extra muros", ma nel 725 circa le reliquie furono acquistate dal re longobardo Liutprando e trasportate nella chiesa S.Pietro in Ciel d'Oro di Pavia; oggi esse riposano nel duomo di quella città. La chiesa originaria, che assume la forma a tre navate tra il 1400 e il 1420, sorgeva in mezzo agli orti e i giardini di Stampace basso, quartiere affollato di chiese e di conventi di vari ordini religiosi, italiani e spagnoli, pressoché in prossimità dell'attuale Palazzo Comunale; essa viene demolita nel XVI secolo, risparmiando solo la cappella sovrastante, anch'essa demolita alla fine del 1800; di tale importante chiesa, ad oggi, rimane quindi solo la cripta inglobata nei fondi del Palazzo Accardo con accesso dal Largo Carlo Felice. Portate a Pavia le reliquie del Santo, a Cagliari rimasero solamente alcuni oggetti che gli sarebbero appartenuti, probabilmente riposti nella cappella o nella primitiva chiesa bizantina, oltre che, naturalmente, un fervido culto ad esso dedicato. Entrando nel merito delle vicende che hanno portato alla costruzione della attuale Chiesa di S.Agostino, è decisiva, tra il 1563 e il 1576, la volontà di Filippo II di Spagna di meglio fortificare i due principali quartieri situati al di sotto della già difesa cittadella di Castello: Stampace e il popoloso rione di Lapola, l'attuale Marina, prospiciente sul porto. E' per ragioni di sicurezza militare, quindi, che vengono demoliti la chiesa e il convento di S. Agostino vecchio "extra muros" sopra menzionati, secondo un progetto redatto dallo svizzero Jacopo Palearo Fratino. Tale convento, annesso alla chiesa di S.Agostino "vecchio" e presumibilmente costruito nel secolo XV (in sostituzione forse dell'antico cenobio del VI secolo), viene citato nelle disposizioni reali del tempo perché ritenuto di grande impedimento alla difesa, essendo troppo vicino alla fortificazione che si andava a costruire nel rafforzamento generale della cinta muraria urbana, che comprendeva anche le appendici del Castello. Pur provvedendo alla demolizione, tuttavia, si cerca comunque il miglior modo per poter conservare la cappella dove stava il corpo del santo: "*que sse pudiere conservar la capilla a donde estuvo aquel cuerpo santo*". La cappella, come già ricordato, sarà poi demolita nell'ultimo trentennio del secolo XIX dalla borghesia speculativa del tempo, salvando soltanto la cripta conservata all'interno del palazzo Accardo tra la via Crispi e il Largo Carlo Felice. Per lo stesso motivo viene abbattuta anche l'antica chiesa di San Leonardo di Marina, in modo tale da far posto, sulle rovine di questa o, secondo una versione più accreditata, nelle immediate adiacenze, alla costruzione della nuova Chiesa dedicata a S. Agostino, con l'annesso convento, incorporato in parte nell'attiguo Distretto Militare, oggi trasformato nella sede del Segretariato Regionale Mibac. E' lo stesso sovrano a risarcire gli agostiniani finanziando l'edificazione di una nuova sede; da allora l'antica via San Leonardo prende il nome di via





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

S. Agostino e più tardi, quando chiesa e convento vengono abbandonati, prende l'attuale nome di via Baylle per ricordare il cagliaritano Ludovico Baylle.

Secondo un progetto probabilmente redatto sempre da Jacopo Palearo Fratino (A. Sari 1992) ma con la supervisione dei lavori da parte del fratello Giorgio, presente nell'Isola dal 1573 al 1578, la Chiesa di S. Agostino "nuovo" sorge in forme classicheggianti, imponendosi come la più coerente realizzazione architettonica del Rinascimento in Sardegna, in forte contrapposizione alle forme gotiche tradizionali, ritenute troppo popolari e prive di segno del potere; è credibile, infatti, l'ipotesi formulata da alcuni studiosi, che la ricostruzione dell'edificio in forme severamente manieristiche accondiscendesse alla politica culturale del monarca spagnolo che considerava lo stile classico l'unico consono alla dignità della figura regale (C. Maltese 1966).

Il gusto è quello che, sulla fine del '500, nella stessa Cagliari trova esemplari manifestazioni (come scrive R. Serra) nella distrutta chiesa del Carmine (l'antica chiesa demolita dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale) e nella Cappella del Rosario in S. Domenico. Un clima "rinascimentale" che sostituisce il rigore e la razionalità dei volumi alla luce gotica, senza per altro negare del tutto certi arcaismi tradizionali. A S. Agostino, osserva sempre la Serra, i costruttori che la realizzano seguono un più deciso accento classico, basato sul modello aulico. L'impianto infatti è a croce greca imperfetta, essendo un braccio leggermente più lungo rispetto agli altri tre; tutti sono coperti da volta a botte a pieno centro rinforzata da archi trasversi; all'incrocio dei bracci insiste una cupola emisferica priva di tamburo, raccordata al vano cubico sottostante mediante pennacchi conici. L'intero perimetro della chiesa è percorso, all'imposta delle volte, da un cornicione piuttosto aggettante e dalla robusta dentellatura, analoga a quella che percorre la circonferenza di imposta della cupola. La volta del presbiterio è decorata a cassettoni e rosette di chiara marca classicistica; lungo la navata si affacciano altari ornati di intagli settecenteschi entro edicole di gusto palladiano, con timpano sostenuto da lisce lesene rastremate verso l'alto. Alla controfacciata è addossato il coro sostenuto da un arco ribassato ancora gotico-catalano. A riguardo, gli studiosi R. Delogu e R. Serra hanno ipotizzato una derivazione dell'impianto planimetrico e di copertura della chiesa da quelli presenti in S. Saturno, nelle forme descritte dall'Esquirro, prima che le parti laterali fossero demolite per usarne la pietra nella ristrutturazione della Cattedrale nel 1674, opera dello Spotorno. A S. Saturno sono state avvicinate anche le scuffie di raccordo della cupola (con voltine coniche anziché cilindriche). Estremamente sobrio è il prospetto di facciata piano, con portale centinato affiancato da lisce lesene che sorreggono un architrave decorato a motivi fitomorfi e sormontato da finestra, oggetto del restauro di cui si dirà più oltre. I modelli ai quali si ispirano i Fratino sono quindi improntati al più rigoroso Rinascimento italiano: Bramante per la pianta accentrata e la volta a botte cassettonata; Palladio, come si è già detto, per le asciutte edicole timpanate e per il fregio a baule che percorre le navate; classico è infine il cassettonato della volta del presbiterio simile a quello della cappella del Rosario a S. Domenico e del Cappellone; non è da escludere però, che tali motivi siano arrivati ancora una volta attraverso il filtro iberico. Alcune incongruenze rispetto al codice classicistico, quali una certa pesantezza nei partiti decorativi, il già citato arcone tardogotico ribassato del coro e la cupola emisferica, che ricalca quella adottata nella basilica altomedioevale di S. Saturno di Cagliari, che nulla tolgono al sentimento pienamente rinascimentale (come ricerca di effetti di luce e di spazialità geometrica) dell'intero sistema architettonico e decorativo, sono da imputarsi, con ogni probabilità, all'assenza di Giorgio Palearo Fratino che si allontana dall'Isola prima della conclusione dei lavori, portati a termine da maestranze locali. Le novità del S. Agostino sono determinanti per l'introduzione di un lessico classicistico in Sardegna ma il nuovo linguaggio negli edifici posteriori viene sempre piegato al gusto vernacolare dei picapedrers locali.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

Non compresi nella Legge piemontese del 1855 sulla soppressione dei Conventi e delle Corporazioni religiose, gli Eremitani di S. Agostino di Cagliari lo sono invece nella Legge di soppressione del 1866 e in quella successiva del '71 relativa alla liquidazione di questo asse ecclesiastico. La chiesa e il convento vengono acquisiti dal demanio statale, e da questo subito dopo trasferiti alla proprietà del Comune di Cagliari, che delibera la chiusura della chiesa al culto nel 1859, quando era Arcivescovo mons. Berchiolla. Gli abitanti del rione non gradirono molto tale chiusura, e nel 1897 costituirono un Comitato parrocchiale che, forte di ben 9.000 firme e sostenuto dall'allora arcivescovo monsignor Serci, chiese, anche se inutilmente, la revoca del provvedimento. I voti dei Cagliaritari della Marina furono esauditi assai più tardi, nel 1925, proprio quando si temeva che l'edificio dovesse essere demolito per aprire una nuova via d'accesso al Largo Carlo Felice. Era allora Arcivescovo mons. Piovella; la riapertura al culto avvenne con particolare solennità, con l'officiatura di don Amedeo Loi, della vicina parrocchia di S. Eulalia; oggi la chiesa è di proprietà del F.E.C., Fondo edifici di Culto del Ministero dell'Interno. Per quanto concerne il convento, sappiamo, come già accennato in precedenza, che la parte ancora oggi esistente è stata inglobata ed occupata dal Distretto Militare; i restanti corpi di fabbrica furono invece demoliti per l'esigenza di costruire il vecchio Mercato civico, aperto al pubblico nel 14 marzo 1866, ma demolito tra gli anni '50 e '60 del secolo scorso per far posto ad alcuni edifici bancari ancora oggi visibili.

L'edificio necessita di più profondi interventi di manutenzione, consolidamento e restauro, motivo per cui sia la Soprintendenza sia la Prefettura si stanno adoperando presso la Direzione Centrale del Ministero dell'Interno per ottenere ulteriori finanziamenti, oltre a quelli che hanno consentito il restauro delle opere d'arte di cui si dirà più oltre: uno degli interventi principali da realizzare sarebbe quello del restauro della splendida volta cassettonata della zona absidale, uno dei pochissimi esempi di gusto rinascimentale a Cagliari e nell'Isola, che da diversi anni sta andando incontro ad un preoccupante processo di polverizzazione a detrimento del rilievo, ma non solo.

Si è verificato che anche le coperture necessitano di una manutenzione straordinaria mentre, grazie ad un finanziamento ecclesiastico, si sta procedendo in parallelo al risanamento della Sacrestia.

Nel complesso la Chiesa di Sant'Agostino merita indubbiamente il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004, in quanto costituisce uno degli edifici di impronta rinascimentale di maggior pregio del capoluogo cagliaritano, oggi finalmente al centro di una lenta ma costante azione di recupero da parte delle istituzioni coinvolte.

Le opere d'arte nella Chiesa di Sant'Agostino

Il complesso delle opere e degli arredi mobili, individuato nell'allegato elenco, riveste particolare importanza in quanto costituisce testimonianza fedele ed esaustiva di un fiorente culto agostiniano nella città di Cagliari fin dall'epoca dell'edificazione della chiesa e dell'annesso convento, nonché l'attestazione di una tendenza estetica e formale aggiornata sul gusto barocco del Seicento spagnolo e napoletano. Fra le 75 opere in elenco, merita una menzione particolare la statua lignea di Sant'Agostino vescovo (n. 21), risalente alla prima metà del XVII secolo, in legno intagliato, dipinto e dorato. Originariamente collocata nella nicchia centrale dell'altare ligneo della testata sinistra del transetto, presenta una preziosa decorazione in *estofado de oro* che segue uno schema geometrico "a maglie quadrilobate con motivi vegetali in oro su fondo verde scuro" (Siddi, 2002, p. 105). La statua era considerata nelle memorie dei viaggiatori dell'Ottocento come la più bella tra quelle esistenti a Cagliari: "...una statua lignea più grande del naturale dell'illustre santo; è colorata, dorata, di nobile fisionomia, è espressiva ed è stimata come la migliore statua di Cagliari" (Valery, 1930). Nel 1999 l'opera è stata restaurata con finanziamenti della Fondazione Banco di Sardegna in vista della mostra *Estofado de oro*;





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

sarà nuovamente sottoposta ad un intervento di disinfestazione e manutenzione straordinaria nel 2020 con fondi di Intesa San Paolo in quanto selezionata per il progetto "Restituzioni".

Di particolare importanza sono le statue settecentesche vestite su trespolo (San Tommaso di Villanova, San Francesco, San Nicola da Tolentino, Sant'Agostino, San Giovanni Bono), probabilmente di bottega lonisiana, che testimoniano un'originale elaborazione di un gusto artistico prettamente iberico e napoletano.

Di notevole pregio è il Cristo Doloroso della fine del Cinquecento, collocato attualmente nella prima cappella a destra dell'ingresso. L'opera, trasferita dalla chiesa intorno alla metà degli anni '70 in altro edificio religioso (la chiesa dei Santi Pietro e Paolo ad Is Mirrionis, Cagliari), e poi provvisoriamente collocato nella Basilica di San Saturnino), è stato riportato nella sua sede originaria nel 2013 grazie all'intervento della Soprintendenza e della Prefettura di Cagliari.

In anni recenti (2016- 2017) sono stati portati a termine due interventi sul patrimonio decorativo della chiesa, entrambi progettati, seguiti e diretti da tecnici di questa Soprintendenza: il recupero e lo stacco di lacerti di pittura murale (rinvenuti sulla parete di una cappella del transetto durante lo smontaggio per il restauro di un altare ligneo), raffiguranti le Anime del Purgatorio (n. 66) e il restauro del portale esterno in pietra arenaria (n. 72), con superfici decorate di particolare pregio.

Si è trattato di due interventi di particolare importanza per l'edificio cagliaritano, scaturiti dalla fattiva collaborazione tra la Soprintendenza e la Prefettura di Cagliari: quest'ultima ha avanzato formale richiesta di finanziamento per gli interventi di messa in sicurezza al F.E.C. (Fondo Edifici Culto del Ministero dell'Interno, proprietario del bene) e, ottenuto il finanziamento, i due restauri sono stati condotti a termine e costituiscono oggi un elemento di particolare soddisfazione per le istituzioni coinvolte.

MOTIVAZIONI.

Le settantacinque opere d'arte di pertinenza della chiesa di Sant'Agostino costituiscono un corredo eterogeneo di rilevante interesse storico ed artistico: altari lignei e marmorei policromi, dipinti, tabernacoli lignei e porte di accesso alle sagrestie, candelabri, statue su trespolo e a tutto tondo, candelabri intagliati, scolpiti e dorati, un coro ligneo nella cantoria, due splendidi esempi di retabli del primo Seicento, una balaustra lignea del presbiterio (recentemente recuperata, restaurata e riposizionata *in situ* con fondi della Soprintendenza) con il cancelletto in ferro battuto; frammenti di tempere murali seicentesche; un portale d'ingresso alla chiesa; una bussola lignea dorata e policromata.

Tutti i beni elencati, di proprietà del Fondo Edifici di Culto, Ministero dell'Interno (F.E.C.), rappresentano un valido esempio del connubio di due distinte culture figurative: quella di matrice iberica, che riflette la committenza dell'edificio religioso, e la cultura napoletana, che si evince soprattutto nella statuaria lignea. Rientrano tutte nell'arco cronologico XVI - XVIII secolo e testimoniano le fasi più significative della vita dell'edificio religioso.

Per le motivazioni culturali su espresse si ritiene che il patrimonio delle opere mobili della chiesa di Sant'Agostino rivesta un interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera d) quali peculiari "testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose".





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

Elenco opere d'arte

- Oggetto:** acquasantiera
Datazione: Sec. XVII
Materiale: marmo
Misure: 126 x 37 x 32
- Oggetto:** dipinto raff. Madonna della luce con bambino
Datazione: XVIII sec
Materiale: olio su tela
Misure: 86 x 78 cm
- Oggetto:** statua su trespolo raff. San Francesco d'Assisi
Datazione: XVIII secolo
Materiale: legno
Misure: 129 x 42 x 49 raff.
- Oggetto:** statua su trespolo raff. S. Tommaso da Villanova
Datazione: XVIII secolo
Materiale: legno
Misure: 1,47 x 39 cm
- Oggetto:** statua su trespolo raff. S. Nicola da Tolentino
Datazione: Sec. XVIII
Materiali: legno
Misure: 67 x 23 cm
- Oggetto:** dipinto raff. Cristo che porta la Croce su torchio e anime purganti
Datazione: XVII secolo.
Materiale: olio su tela
Misure: 110 cm (+ cornice di 2 cm) x 95 cm
- Oggetto:** statua raff. Cristo deposto
Datazione: sec. XVIII
Materiale: legno
Misure: 92 x 26 cm.
- Oggetto:** paliotto dell'altare di San Nicola da Tolentino
Datazione: Sec. XVIII
Materiale: legno e tempera
Misure: 110 x 210 cm
- Oggetto:** altare di S. Agostino
Datazione: Sec. XVII
Materiale: legno
Misure: cm 200x85
- Oggetto:** paliotto altare di S. Agostino
Datazione: XVII secolo
Materiale: legno
Misure: 110 x 210 cm





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

11. **Oggetto:** statua di S. Agostino
Datazione: XVIII secolo
Materiale: legno su trespolo ligneo
Misure: 170 cm
12. **Oggetto:** altare di San Tommaso da Villanova
Datazione: XVII secolo
Materiale: legno
Misure: 106 x 202
13. **Oggetto:** statua su trespolo
Soggetto: San Giovanni Bono
Datazione: XVIII secolo
Materiale: legno
Misure: 138 x 47 x 45 cm
14. **Oggetto:** Altare di Santa Rita
Datazione: XVII secolo
Materiali: legno e marmo
Misure: cm300 x 170
15. **Oggetto:** mensa altare di Santa Rita
Datazione: XVIII sec
Materiale: Marmo
Misure: 238 x 155 x 80 cm
16. **Oggetto:** tabernacolo altare di Santa Rita
Datazione: XVIII secolo
Materiale: legno
Misure: 128 x 89 cm, sportellino: 33 x 20
17. **Oggetto:** due elementi decorativi a voluta
Datazione: XVII secolo
Materiale: legno
Misure: 153 x 117 cm
18. **Oggetto:** statua raff. Vergine dormiente (Assunta)
Datazione: XVIII secolo
Materiale: legno, tempera, argento
Misure: h 152 cm
19. **Oggetto:** altare del Buon Cammino
Datazione: XVII sec
Materiale: legno
Misure: cm 400 x 200
20. **Oggetto:** paliotto d'altare raff. Madonna del Buon Cammino
Datazione: XVIII sec
Materiale: legno
Misure: 80 x 205 cm
21. **Oggetto:** statua raff. Sant'Agostino
Datazione: prima metà XVII secolo
Materiale: legno





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

Misure: 225 cm

22. **Oggetto:** Altare maggiore con statue di San Leonardo, Madonna d'Itria, San Guglielmo di Aquitania
Datazione: XVIII sec.
Materiale: legno, tempera e oro
Misure: n.r.
23. **Oggetto:** porte laterali altare maggiore
Datazione: XVIII sec.
Materiale: Legno, tempera e oro
Misure: 240 x 80 cm
24. **Oggetto:** porticine laterali porta olii
Datazione: XVIII sec.
Materiale: Legno, tempera e oro
Misure: 81 x 70
25. **Oggetto:** coppia di angeli portacandelieri
Datazione: XVIII sec.
Materiale: legno, tempera e oro
Misure: angelo integro 130 x 56 cm; angelo incompleto 73 x 20 cm
26. **Oggetto:** statua
Soggetto: San Nicola da Tolentino
Datazione: XVIII secolo
Materiali: cartapesta
Misure: cm 190
27. **Oggetto:** statua raff. Madonna della Difesa
Datazione: XVIII sec.
Materiali: Cartapesta e tempera
Misure: cm 190
28. **Oggetto:** statua raff. San Guglielmo di Aquitania
Datazione: XVIII sec
Materiali: cartapesta e tempera
Misure: cm 190
29. **Oggetto:** lampada a catene
Datazione: Fine XVI secolo
Materiali: argento
Misure: h. cm 80
30. **Oggetto:** candelabro
Datazione: XIX secolo
Materiale: ottone
Misure: 57 cm
Datazione: XVIII secolo
Materiale: legno, tempera, oro
Misure: h 57 cm
31. **Oggetto:** candelabri
Datazione: XIX secolo





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

- Materiale:** ottone
Misure: h 50 cm; 60; 82
32. **Oggetto:** candelabri
Datazione: XVIII sec.
Materiali: legno e tempera
Misure: h 76 cm **Oggetto:** candelabri altar maggiore (III)
33. **Oggetto:** candelabri altar maggiore
Datazione: XVIII sec.
Materiali: legno
Misure: h 58 cm
34. **Oggetto:** candelabri altar maggiore
Datazione: XVIII sec.
Materiali: legno, gesso e bronzina
Misure: h 109 cm
35. **Oggetto:** candelabri altar maggiore
Datazione: XVIII sec.
Materiali: Legno, tracce meccatura in argento
Misure: h 74 cm
36. **Oggetto:** candelabri altar maggiore
Datazione: XIX – XX sec.
Materiali: Legno, oro
Misure: h 94 cm
37. **Oggetto:** candelabri altar maggiore
Datazione: fine XIX sec.
Materiali: bronzo
Misure: h 55 cm
38. **Oggetto:** candelabro altar maggiore
Datazione: fine XVIII sec.
Materiali: legno
Misure: h 30 cm; Diametro: 9,5 cm
39. **Oggetto:** candelabro altar maggiore
Datazione: fine XIX sec.
Materiali: legno
Misure: h 120 cm
40. **Oggetto:** candelabro
Datazione: XVIII sec.
Materiali: legno
Misure: h 70 cm
41. **Oggetto:** candelabro altar maggiore
Datazione: XVIII secolo
Materiali: legno, doratura e argento





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

Misure: h 76 cm

42. **Oggetto:** tempietto espositorio per ostensorio
Datazione: XX secolo
Materiali: legno e tempera
Misure: 141 cm (con croce), 123 cm (senza croce); colonne 52 cm senza capitello, 57 cm con capitello;
base cupola 45 cm
43. **Oggetto:** porta leggìo
Datazione: XIX secolo
Materiali: legno
Misure: 122 x 49 cm
44. **Oggetto:** nicchia del Sacro Cuore
Datazione: XVII secolo
Materiali: legno
Misure: 285 x 127 cm
45. **Oggetto:** statua raff. Sacro Cuore di Gesù
Datazione: 1925
Materiali: legno
Misure: h 190 cm (con aureola); 178 (senza)
46. **Oggetto:** altare di san Matteo
Datazione: XVIII secolo
Materiali: Marmo
Misure paliotto: 110 x 205 cm; altezza gradino: 14 cm; parte superiore gradonata: 46 cm; tabernacolo: 60 x 24
cm
47. **Oggetto:** statua
Soggetto: San Matteo
Datazione: XVIII secolo
Materiali: legno, tempera e tessuto
Misure: 128 cm
48. **Oggetto:** paliotto altare San Matteo
Datazione: XVIII secolo
Materiali: Marmo
Misure: 110 x 205 cm
49. **Oggetto:** n. 2 edicole
Datazione: XVII sec.
Materiali: Legno e tempera
Misure: cm 300 x 200
50. **Oggetto:** retablo
Datazione: fine XVII sec.
Autore: Pantaleone Calvo
Materiali: Legno e tempera.
Misure: 500 x 350 cm
51. **Oggetto:** paliotto retablo di Pantaleone Calvo
Datazione: XVIII secolo





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

- Materiali:** Marmo
Misure: cm 80 x 180
52. **Oggetto:** tabernacolo retablo di Pantaleone Calvo
Datazione: fine XVII sec.
Materiali: legno e tempera
Misure: h. 83 cm
53. **Oggetto:** statua raff. San Giuseppe Calasanzio
Datazione: 1925
Materiali: gesso e tessuto
Misure: base 52 cm
54. **Oggetto:** statua su trespolo raff. Santa Faustina
Datazione: XVIII secolo
Materiali: legno e tessuto
Misure: h 114 cm
55. **Oggetto:** statua raff. Santa Caterina da Siena
Datazione: XVIII secolo
Materiali: Gesso e cartapesta
Misure: h senza base 92 cm; dimensioni base: 12,5 x 48 x 35
56. **Oggetto:** statua raff. S. Monica
Datazione: Sec. XVIII
Materiale: legno
Misure: 85 x 24 cm della base: 9 x 32 x 42 cm
57. **Oggetto:** altare Madonna della Consolazione
Datazione: XVII secolo
Materiali: legno e tempera
Misure: predella 1210 cm
58. **Oggetto:** statua su trespolo raff. Madonna della Consolazione
Datazione: XVIII secolo
Materiali: legno
Misure: h 175 cm
59. **Oggetto:** altare Santa Barbara
Datazione: XVII secolo
Materiali: legno e tempera
Misure: predella 1210 cm
60. **Oggetto:** dipinto
Soggetto: Santa Barbara
Datazione: XVII sec.
Autore: Pantaleone Calvo
Materiali: tempera
Misure: 300x200
61. **Oggetto:** statua raff. Gesù bambino
Datazione: XIX sec.
Materiali: legno

